

«Il mio bimbo sta bene, è un miracolo»

Andrea, 17 mesi, oggi dimesso dal policlinico dove era arrivato dopo la caduta dal terrazzo. La mamma: «Sono felicissima»

di Anna Ghezzi

▶ PAVIA

«Un miracolo», dice la mamma mentre tiene la mano ad Andrea che cammina nella sua stanza a Pediatria col ciuccio in bocca. «Un miracolo», ripetono i medici della Pediatria del policlinico San Matteo. Andrea è il bimbo di 17 mesi precipitato dal terrazzo di casa due settimane fa: un volo di quattro metri nel cortile affacciato su piazza Giovanni Morosi, tra viale Bligny e viale Argonne. Ora Andrea gioca col suo dinosauro rosso e con la pianola, si mette il ciuccio in bocca, lo toglie e lo scambia con l'altro appoggiato sul lettino. Cammina, mangia. «È più vivace di prima» dice la mamma che non riesce a smettere di sorridere, che hiposa abbracciata al figlio più grande nella stanzetta al terzo piano del padiglione Roberto Burigo al San Matteo. E che ha ripreso a respirare quando anche Andrea ha ricominciato a respirare da solo.

I medici sono ottimisti, un recupero del genere inizialmente era impensabile. «I bambini ci stupiscono sempre - spiega il primario della Pediatria Gianluigi Marseglia. «Il bimbo è stato in rianimazione dal 18 al 25 maggio - spiega Maria Paola Delmonte, anestesista della Rianimazione 2 del San Matteo diretta da Giorgio Iotti - aveva un trauma cranico molto grave».

Andrea il 18 maggio era precipitato dalla terrazza di casa. Un attimo fatale di distrazione della mamma, impegnata in cucina, il ciuccio che cade tra i ferri della ringhiera, Andrea si infila nello spazio lasciato vuoto da alcuni vasi, spostati chissà perché, e cade. Un tonfo, il sangue, la disperazione, la corsa in ospedale. «Per tutta la sua permanenza in Rianimazione il piccolo è stato in osservazione costante - spiega Delmonte - e i



Il reparto di Pediatria si trova al terzo piano del padiglione intitolato a Roberto Burigo

biente di sorveglianza intensiva è ancora più difficile da accettare e da vivere, per questo la presenza costante dei genitori è stata così importante».

Come sia possibile che il bimbo, precipitato di testa da quattro metri, stia bene, se lo chiedono in tanti. «Io credo che in medicina non sempre si possa spiegare il perché - dice Delmonte - C'è stata un'ottima collaborazione multidisciplinare di radiologi, pediatri, neuro-

di aiutarlo ad affrontare il ricovero, gli esami. Siamo riusciti tutti a trovare un linguaggio comune nell'interesse del bimbo, un bimbo che poteva essere nostro figlio, nostro nipote. Il buon risultato è sicuramente frutto di questo coinvolgimento plurimo, trovare un linguaggio comune è la sfida della medicina. E siamo felici di questo risultato perché non sono molti i traumi gravi che finiscono così bene». Andrea è stato sorvegliato

monte - se si supera la fase critica si risolve tutto, generalmente, non è come una malattia. Il problema è che spesso tutto si risolve velocemente, ma per il peggio. Il perché delle cose, spesso in medicina non si può dare. Noi quotidianamente lavoriamo perché avvengano piccoli miracoli, e avvengono. Ma il buon risultato non sempre fa notizia».

Andrea sarà dimesso stamattina dopo due settimane tra-



L'équipe del pediatra Gianluigi Marseglia

IL PEDIATRA MARSEGLIA

«Un bel lavoro di squadra per riportarlo alla vita»

▶ PAVIA

«In Rianimazione hanno riportato Andrea alla vita, noi gli abbiamo restituito una vita normale». Il primario di pediatria Gianluigi Marseglia guarda il piccolo Andrea orgoglioso, orgoglioso del lavoro svolto dalla sua équipe.

Miracolo?

«Il miracolo è stato fatto dai rianimatori - spiega il professore - una caduta da quell'altezza normalmente causata la morte. Il bimbo è arrivato in gravissime condizioni. Quando poi è arrivato da noi era già in condizione di respirare autonomamente, ma era ancora in una situazione compromessa. Abbiamo preso in carico il piccolo paziente e nel corso di questo periodo, grazie alla collaborazione strettissima di molti colleghi fisiatristi, neurochirurghi, radiologi, oculisti e rianimatori siamo riusciti a riportarlo a una vita

ml». Nella caduta Andrea ha riportato una frattura al cranio, che effetti potrà avere?

«Non possiamo valutare gli effetti a distanza della caduta, lo sottoporremo a controlli ravvicinatissimi per valutare in modo progressivo l'acquisizione di competenze neurologiche, aspetti che si vedono solo nel tempo. Adesso il bimbo gioca, se lo si guarda sembra non sia successo nulla».

Come si spiega?

«Prima di tutto i bambini costituiscono per quanto riguarda il recupero da qualunque cosa, una sorta di eccezione. Noi assistiamo a recuperi straordinari che nell'adulto non si verificano. Ritengo che in questo caso tutto si sia giocato nelle prime ore e che l'intervento dei rianimatori sia stato fondamentale. Poi non dimentichiamo che c'è anche una componente non spiegabile. Io sono perso-